TORINO
Anno 77 Num. 250
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-333 al n. 40-340

LA STA

SABATO
16 Ottobre 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (1-3000): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 860 - telefoni 63-425 - 63-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Tentativi di sfondamento falliti sul fronte sovietico

Berlino, 15 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica:

A nord del Mar d'Azov e sul medio Nipro il nemico ha sferrato violenti, ma vani attacchi in parecchi settori. In conformità degli ordini impartiti, le nostre truppe hanno evacuato la testa di ponte di Saporoje, dopo la distruzione di tutte le attrezzature importanti.

Sul Nipro, presso la confluenza del Pripet e sul Sosch nostre operazioni offensive hanno ottenuto ulteriori successi. Alcune teste di ponte nemiche sulle sponde occidentali dei fiumi, sono state eliminate, ed altre ristrette. Ad occidente di Kricev e particolarmente ad occidente di Smolensk sono falliti anche ieri forti tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici. Nella sola zona a sud-ovest di Smolensk, sono stati distrutti 46 carri armati sovietici. Negli ultimi tre giorni il nemico, in vani attacchi, ha perduto complessivamente, 354 carri armati e 232 aeroplani. Il maggiore Nowotny, comandante di gruppo in uno stormo da caccia, ha conseguito ieri sul fronte orientale la sua 250ª vittoria aerea. Nei violenti combattimenti difensivi nel settore centrale del fronte, si è particolarmente distinta la prima brigata granatieri volontari delle S. S.



Nell'Italia meridionale le truppe anglo-nord-americane con preponderanti forze di fanteria e corazzate hanno sferrato nel pomeriggio di ieri il previsto attacco contro le nostre posizioni avanzate sul Volturno, dalle due parti di Capua. Violenti ed accaniti combattimenti sono ancora in corso.

Poderose formazioni di bombardieri nord-americani hanno attaccato ieri la città di Schweinfurth causando rilevanti danni in quartieri d'abitazione ed in quello degli affari. Stormi di aerei da caccia e distruttori tedeschi hanno affrontato il nemico e, in una violenta battaglia aerea, con la collaborazione dell'artiglieria contraerea gli hanno inflitto una grave disfatta. Su 250 o 300 bombardieri attaccanti, ne sono stati abbattuti — secondo i rapporti finora pervenuti — 121. La distruzione di altri bombardieri è probabile.

In violenti combattimenti contro convogli anglo-americani nostri sommergibili hanno affondato undici navi per 74.000 tonnellate, nonchè due cacciatorpediniere. Due altre navi ed un cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati con siluri.

Gli imponenti successi d'un Corpo d'artiglieria contraerea

Fronte orientale, 15 ott.

Un corpo germanico di artiglieria contraerea che combatte sul fronte orientale ha conseguito negli scorsi giorni il suo duemillesimo abbattimento aereo. Inoltre i reparti di questo corpo si sono distinti anche in numerose azioni terrestri nel corso delle quali hanno finora distrutto 1200 carri armati sovietici, 1350 cannoni, 650 nidi di mitragliatrici e catturato 35 mila prigionieri.

(Radio Monaco).

Dichiarazioni britanniche sull'armistizio con l'Italia

Amsterdam, 15 ottobre.

L'Agenzia britannica di informazioni comunica che, nella seduta di ieri alla Camera Alta, lord Cranborne, parlando a nome del Governo britannico ha fatto delle dichiarazioni relative alla dichiarazione di guerra alla Germania da parte del Governo di Badoglio. Le relazioni fra l'Inghilterra e il Governo di Badoglio — ha detto lord Cranborne — sono fissate dalle condizioni d'armistizio. Ad esse nulla è stato aggiunto e non sono state fatte delle promesse. Al Governo di Badoglio si è fatto comprendere che la misura nella quale le condizioni d'armistizio saranno attenuate dipenderà dal grado di aiuto che esso apporterà alla continuazione della guerra. E' chiaro e certo — ha continuato lord Cranborne — che la situazione creata dall'armistizio non ha subito nessuna modifica in seguito alla dichiarazione di guerra di Re Vittorio Emanuele.

(D.N.B.)



All'imbocco di un fjordo norvegese del Nord: serventi al telemetro del comando d'una batteria di difesa costiera

LE AZZORRE

Protesta germano-nipponica per la cessione delle Isole

Berlino, 15 ottobre.

Stamane per mezzo del suo Ministro a Lisbona, il Governo del Reich ha comunicato, in una nota formale trasmessa al Governo portoghese, la sua energica protesta per il fatto che il Portogallo ha ceduto alle pressioni inglesi concedendo alla Gran Bretagna basi militari nelle Azzorre e rendendosi così colpevole di una grave violazione di neutralità. Il Governo del Reich si è riservato di prendere le misure che la mutata situazione nelle Azzorre può comportare.

Si apprende da Tokio che in data odierna il Governo giapponese, per tramite del suo Ministro a Lisbona, ha elevato nei confronti del Governo portoghese le sue proteste contro l'occupazione delle Azzorre da parte di truppe britanniche ed americane.

(D. N. B.).

Limoni spremuti

Il Governo Badoglio, in nome di Vittorio Emanuele, ha dichiarato guerra alla Germania ed ha ordinato la mobilitazione forzata — pena la vita — nelle regioni della nostra Italia invase dagli anglo-americani, iniziando così apertamente la guerra civile.

Contemporaneamente, di fronte a questa decisione badogliana, si sono verificati, in campo anglo-americano, questi fatti:

1) I Governi di Gran Bretagna, Stati Uniti e Russia hanno precisato che la dichiarazione di guerra non muta per nulla le condizioni — e tutti sappiamo quali tremende esse siano state — dell'armistizio accettato dal Re e da Badoglio;

2) Alla Camera dei Comuni, il Ministro di Stato Law, interpellato in proposito, ha dichiarato che il Governo di S. M. Britannica non riconosce più a Vittorio Emanuele il diritto di portare i titoli di Imperatore d'Etiopia e di Re d'Albania ed a Badoglio quello di chiamarsi ancora Duca di Addis Abeba. Lo stesso Law ha, inoltre, dato assicurazione che il Governo procederà duramente e severamente contro i generali Ambrosio e Roatta, non appena verranno accertate loro colpe nel trattamento usato ai jugoslavi.

3) Sempre alla Camera dei Comuni, Churchill ha comunicato che gli effettivi navali italiani consegnatisi agli anglo-americani assommano ad un centinaio di navi da guerra ed a 150 mila tonnellate di naviglio mercantile ed ha tenuto a far sapere che navi ed equipaggi saranno utilizzati solo in quanto possano servire agli anglo-americani, smentendo così ogni precedente illusorio annuncio circa l'impiego di queste forze per il trasporto di viveri e materiali alle popolazioni dell'Italia meridionale ed insulare;

4) Churchill e Eden, secondo una notizia della Reuter, hanno avuto un lungo colloquio col conte Sforza, autonominatosi capo di tutti i movimenti per un'Italia libera nelle due Americhe ed in Inghilterra. Argomento del colloquio: la situazione presente e futura dell'Italia. Dopo il colloquio, il conte Sforza ha dichiarato che «gli italiani non potranno mai perdonare a Vittorio Emanuele vent'anni di spergiuro», che non accetterà di far parte di qualsiasi Governo Badoglio, che presto provocherà in Italia un nuovo 25 luglio per liquidare il Re ed il suo Maresciallo, che intende creare in Italia una repubblica democratica. La Reuter, per conto suo, dice, poi, che Sforza avrebbe in animo di porre a presidente di questa «sua» repubblica il filosofo Benedetto Croce, auto-consegnatosi, come è noto, agli inglesi.

Abbiamo citato nudamente dei fatti annunciati ufficialmente dagli inglesi. Non temiamo, quindi, di cadere in alcuna deformazione propagandistica. Tali fatti si commentano da soli.

Gli anglo-americani, imposta a Vittorio Emanuele ed a Badoglio la dichiarazione di guerra alla Germania e l'atto ufficiale che dà inizio alla guerra civile in Italia, che costituiscono l'ultimo corollario alla capitolazione dell'8 settembre, abbandonano ogni riguardo per loro e li trattano come dei servi delle cui prestazioni più non si ha bisogno. Nel contempo, intrigano con Sforza per esautorarli del tutto e per farli avvertiti che non hanno alcun bisogno di loro e che la futura sistemazione d'Italia può anche essere ben diversa da quella contemplante la restaurazione della Corona e della dittatura militare di Badoglio e dei suoi generali.

Si ripete, insomma, con i due uomini del 25 luglio e dell'8 settembre e con i loro accoliti, il gioco dei Darlan, dei Giraud, dei De Gaulle, dei Sikorsky, ecc. L'eterno tragico gioco inglese. E bisognerà che Vittorio Emanuele e Badoglio vi si acconcino di buon animo. L'esempio delle rivoltellate a Darlan e dell'apparecchio precipitato di Sikorsky dimostrano, infatti, che sono vari e specialissimi i sistemi con cui Londra e Washington provvedono a liquidare coloro che credono di aver diritto ad una qualche riconoscenza dagli alfieri della libertà, della lealtà e della civiltà. I limoni spremuti si gettano nella spazzatura.

Il Duce riceve Mezzasoma e Pellegrini

Berlino, 15 ottobre.

Il Duce ha ricevuto nella sua residenza nell'Italia settentrionale il Ministro delle Finanze, Pellegrini, ed il Ministro della Cultura Popolare, Mezzasoma, coi quali ha avuto lunghe consultazioni.

(D.N.B.).

La chiamata in servizio dei paracadutisti

Roma, 15 ottobre.

Il Sottosegretariato per l'Aeronautica del Ministero della Difesa Nazionale comunica:

Tutti i paracadutisti dell'Aeronautica sono chiamati in servizio e devono presentarsi in uniforme e equipaggiati ai centri di affluenza stabiliti dal bando num. 1 del Sottosegretariato per l'Aeronautica per essere successivamente avviati presso il Comando raggruppamento dei paracadutisti.

(Radio Roma).

Prossima chiamata alle armi delle classi 1924 e 1925

Roma, 15 ottobre.

E' stata predisposta la chiamata alle armi dell'ultimo aliquota della classe 1924 che sarà effettuata per il 15 novembre prossimo. E' stata inoltre predisposta la chiamata dell'intera classe 1925 per la data che sarà ulteriormente fissata.

(Radio Roma).

Arruolamento volontario nella Milizia Ferroviaria

Roma, 15 ottobre.

E' aperto nella Milizia ferroviaria un arruolamento volontario di militi tra i nati delle classi dal 1913 al 1925 inclusi. Il suddetto reclutamento comporta la contemporanea assunzione nel personale delle Ferrovie dello Stato con la qualifica di manovale aspirante sussidiario. Il servizio vale a tutti gli effetti come servizio militare anche di leva ed esonera i partecipanti dal servizio del lavoro.

Requisiti indispensabili: cittadinanza italiana, licenza della quinta classe elementare, altezza metri 1,65, idoneità fisica da comprovarsi attraverso visita medica da parte di sanitari all'uopo delegati, insospettabile moralità. Per ulteriori informazioni e schiarimenti rivolgersi ai Comandi di legione della Milizia ferroviaria in Roma, Torino, Milano, Genova, Verona, Trieste, Bologna, Firenze e Ancona.

(Radio Roma).

La campagna d'Italia

Il forzamento del Volturno vanamente tentato dal nemico

Zona di Operazioni, 15 ott.

Dall'inizio di questa settimana — comunica *Radio Roma* — la pressione britannica contro le posizioni tedesche a nord di Napoli si è fatta sempre maggiore. Dopo aver piazzato numerose batterie dal nord di Aversa fino alla zona di Capua, il nemico ha attaccato ieri con numerose unità nel settore del Volturno su largo fronte. Lungo la costa alla foce del Volturno l'azione nemica è stata appoggiata dall'artiglieria di numerose unità navali. Dopo violenti e alterni combattimenti, il nemico è riuscito a mettere piede in alcuni punti della sponda settentrionale del fiume costringendo le truppe tedesche a retrocedere. Energici contrattacchi appoggiati efficacemente da un intenso fuoco di artiglieria e da unità corazzate hanno permesso alle truppe tedesche di respingere il nemico oltre il fiume e in parte di accerchiarlo in una zona molto ristretta. Le teste di sbarco rimaste sono talmente ridotte da non poter essere usate per ulteriori azioni in grande stile anche perchè si trovano alla portata del fuoco delle batterie tedesche. Durante i combattimenti intorno a una testa di ponte, un reggimento britannico è stato completamente sbaragliato e le truppe tedesche hanno fatto alcune centinaia di prigionieri. Come si attendeva, gl'inglesi, protetti dal tiro delle artiglierie navali, hanno tentato uno sbarco a nord della foce del Volturno con forze abbastanza ragguardevoli. Compito di queste forze era di penetrare nella valle del Volturno e procedere verso est per circondare le posizioni germaniche. Le riserve locali tedesche hanno respinto i reparti britannici e li hanno gettati lungo la costa dove sono anche esposti al tiro delle artiglierie tedesche. Gl'inglesi hanno perduto trecento prigionieri e una grande quantità di armi. Soltanto nella zona di Capua forze corazzate britanniche hanno potuto penetrare abbastanza profondamente nel sistema difensivo tedesco. Lungo il corso superiore del Volturno e nella zona del Calore le truppe tedesche hanno rafforzato le loro posizioni.

Un'altra brillante operazione è stata compiuta ieri — comunica *Radio Monaco* — nelle acque di Napoli da bombardieri rapidi germanici che hanno centrato sulla tolda di una nave da battaglia avversaria una bomba di grosso calibro. Altre bombe scoppiarono a pochi metri dalle murate della corazzata nemica.

Mentre sugli scacchieri terrestri principali le armate germaniche si oppongono agli attacchi delle orde moscovite e delle armate degli invasori anglo-americani, la lotta contro le bande di partigiani ribelli di ogni sfumatura politica continua inesorabile. Nei Balcani i resti delle divisioni badogliane sono stati disarmati. Sono stati catturati 9500 disertori già appartenenti a unità italiane, 2500 in Grecia e 7000 in Montenegro; oltre a ciò azioni di rastrellamento accertano l'impraticabilità delle regioni alpestri della Balcania, sono state felicemente condotte a termine. Tutta la regione montana della Grecia settentrionale è stata rastrellata e non rimangono ormai che piccoli gruppi di banditi la cui fine è prossima. Lungo le coste dell'Adriatico tutti i punti strategici e i porti sono in salda mano tedesca e dei reparti Camicie nere. Le bande si limitano ad assalire località remote fuggendo nelle loro tane fra i boschi non appena si presentano i reparti incaricati di reprimerne l'attività.

L'incrociatore "Philadelphia„ rientrato a Gibilterra gravemente danneggiato

Amsterdam, 15 ottobre.

Secondo una comunicazione dell'Agenzia britannica d'informazioni, l'incrociatore americano «Philadelphia», di 9700 tonnellate, in seguito ad avarie riportate durante combattimenti avvenuti al largo delle coste italiane, è entrato nei bacini di carenaggio a Gibilterra, per essere riparato.

(D.N.B.).

Due incrociatori americani perduti nel Mediterraneo

Buenos Aires, 15 ottobre.

Radio New York annuncia che i due cacciatorpediniere americani affondati nel Mediterraneo di cui il Dipartimento della Marina ha dato notizia sono il cacciatorpediniere «Beack» affondato al largo di Salerno il 9 ottobre e il cacciatorpediniere «Bristol» affondato in seguito ad un'esplosione subacquea il 13 ottobre.

Significativo gesto del Führer per i reduci dal fronte

Berlino, 15 ottobre.

Il Führer ha disposto che a partire dal 15 ottobre tutti i reduci dal fronte feriti, ammalati o inviati in licenza a qualunque Corpo o specialità essi appartengano, ricevano un pacco di viveri o una tessera annonaria straordinaria e una somma di dieci marchi.

Il protagonista

In una situazione per tanti motivi grave e addirittura drammatica è naturale negli italiani un atteggiamento di attesa. Però non si deve credere che gli eventi possano soverchiare in tutto la nostra volontà, che nulla si possa fare o tentare per piegarli; che insomma lo stesso nostro libero arbitrio sia ormai perduto, soverchiato da una fatale maturazione di fatti storici dei quali possiamo essere soltanto testimoni.

Lasciare la sua parte all'imprevisto è in guerra buona regola. La causa giusta non può non essere aiutata dalla fortuna quando meno lo si aspetta. Ma ciò non significa che si debba essere pavidi, assenti, opportunisti; ciò non significa che si debba affidare tutto al tempo, o al valore dell'alleato, aspettando che la manna cada dal Cielo; ciò infine non significa che il coraggio, la dirittura, la risolutezza cessino di essere per un popolo in guerra le prime ed essenziali virtù.

Attenda dunque pure il popolo italiano; attenda che gli sia restituito il suo onore, compromesso da gesti inconsulti di bassa politica; attenda di rivedere la sua unità, la sua concordia, la sua grandezza, anche, in una resurrezione di tutto ciò che oggi sembra irrimediabilmente perduto; ma attenda queste cose soprattutto da se stesso. E' giusto non soffocare le speranze che possono alleviare le più gravi crisi. E' giusto quindi sperare che in un domani più o meno lontano il gioco della guerra muti improvvisamente in nostro favore, che le circostanze — sempre tutte e per tanto tempo avverse — secondino a un tratto le nostre aspirazioni. Ma sia ben chiaro che se l'Italia ha da rinascere, gli italiani non possono starsene con le mani in mano a lasciare fare ai Germanici. Se no un giorno noi tutti dovremo poi dire sospirando — secondo la felice espressione di un poeta — «io non c'ero». Ma allora chi c'era? Anzi, chi c'è — dal momento che è realtà viva di oggi, e non ancora poetica favola?

Accettiamo la mano che ci è fraternamente tesa; ma ricordiamo che il dramma in scena è il dramma dell'Italia; che il popolo italiano non è una comparsa, ma il protagonista.

Nell'Asia Orientale

Offensiva nipponica sferrata in Birmania

Tokio, 15 ottobre.

Si apprende che le truppe nipponiche hanno sferrato una nuova offensiva contro la parte della zona birmana ancora in mano dei cinesi. Durante il mese di settembre le forze armate giapponesi hanno conseguito nuovi grandi successi contro le truppe comuniste cinesi. Nel corso di 18 combattimenti i cinesi hanno lasciato sul terreno 4800 morti; i giapponesi hanno fatto 1800 prigionieri, distrutto tre officine militari, 5 depositi di bombe a mano, 58 magazzini di viveri, 3 cotonifici e numerose altre attrezzature belliche del nemico.

Fra il 10 e il 14 ottobre, forze aeree nipponiche operanti nel settore della Nuova Guinea hanno attaccato navi nemiche affondando cinque trasporti e danneggiandone altre due. Un aereo giapponese è andato perduto.

(D.N.B.).

L'indipendenza delle Filippine

Il Giappone riconosce la nuova Repubblica

Manila, 15 ottobre.

Immediatamente dopo la dichiarazione dell'indipendenza delle Filippine il Giappone ha fatto seguire il riconoscimento del Governo della nuova repubblica. Si apprende contemporaneamente che l'ambasciatore giapponese a Manila e il primo ministro filippino hanno firmato una alleanza fra il Giappone e le Filippine contenente i seguenti punti: 1) i due paesi avranno amichevoli rapporti basati sul reciproco rispetto dei territori e della sovranità; 2) i due paesi collaboreranno strettamente nei campi politico economico e militare al fine di assicurare pieno successo alla guerra; 3) tale collaborazione mira a istituire la grande Asia; 4) i dettagli riguardanti l'esecuzione del presente trattato saranno oggetto di conversazioni fra gli incaricati dei due paesi; 5) il presente trattato entrerà in vigore non appena ratificato e la ratifica verrà eseguita al più presto a Manila. A questo strumento politico sono aggiunte delle disposizioni di esecuzione secondo cui Giappone e Repubblica delle Filippine proteggeranno a vicenda i rispettivi territori onde salvaguardarne l'indipendenza.

Alla dichiarazione di indipendenza delle Filippine è dedicata la particolare attenzione dei giornali locali. Essi rilevano che l'indipendenza delle Filippine è stata resa possibile solo grazie all'aiuto del Giappone. Viene in particolar modo rilevato che le catene militari che gli Stati Uniti avevano imposto alle Filippine per fare di quell'impero insulare un caposaldo per la loro politica imperialistica nell'Asia Orientale, sono state spezzate dal Giappone.

Attacco giapponese all'isola di Attu

Buenos Aires, 15 ottobre.

Radio New York ha trasmesso che il Ministro della Guerra degli Stati Uniti ha comunicato che mercoledì dieci bombardieri giapponesi hanno attaccato gli impianti militari americani dell'isola di Attu nelle Aleutine.

Duecentomila cinesi periti per lo straripamento del Fiume Giallo

Sciangai, 16 ottobre.

Secondo notizie da Ciung King, il portavoce del governo di Ciung King, ha comunicato la morte di duecentomila cinesi e la distruzione di sessantamila case nella provincia di Honan, avvenute in seguito all'ingrossamento delle acque del Fiume Giallo. Egli ha dichiarato inoltre che i danni causati dalla catastrofe sono «immensi». Il portavoce del Governo ha poi soggiunto che la situazione dei rifornimenti nella provincia di Kwangtung, nella Cina meridionale, deve essere considerata come disperata, perchè in numerose parti di questa provincia esiste una carestia catastrofica che è estremamente difficile combattere per le difficoltà dei trasporti.

(D.N.B.)

L'attività del Vaticano si svolge normalmente

Roma, 15 ottobre.

Il Comando supremo delle Forze Armate comunica quanto segue:

«L'attività del Pontefice non è in nessun modo disturbata. I suoi contatti con il mondo e le comunicazioni postelegrafoniche del Vaticano non sono sottoposte a restrizioni di sorta. Lo stesso Vaticano ha istituito un controllo per i visitatori di S. Pietro, che viene eseguito all'ingresso del Tempio dalla Guardia pontificia. Per i soldati tedeschi che a gruppi visitano le famose collezioni artistiche è stato creato uno speciale servizio di ciceroni. Nella Città del Vaticano i soldati pontifici continuano il loro servizio. Negli appartamenti pontifici presta servizio la guardia nobile composta, come si sa, di 59 ufficiali reclutati tra la nobiltà romana. Inoltre la guardia pontificia dispone di 30 ufficiali e 500 tra sottufficiali e uomini di truppa. Anche la famosa guardia svizzera, forte di 5 ufficiali e 126 uomini di truppa, e la gendarmeria continuano indisturbati nell'adempimento del loro dovere.

(Radio Monaco).

Altre 11 navi affondate dai sommergibili germanici

Zona di operazioni, 15 ott.

Sommergibili germanici a quanto abbiamo appreso alla ultima ora, hanno affondato altre undici navi nemiche per complessive 74 mila tonnellate e due cacciatorpediniere. Mancano ancora particolari.

(Radio Roma).

Centotrentanove aerei abbattuti sulla Germania

Berlino, 15 ottobre.

In merito all'attacco terroristico effettuato, nel pomeriggio di ieri, da bombardieri americani contro i territori della Germania sud occidentale l'Agenzia internazionale di informazioni apprende che sebbene fortemente scortate da cacciatori, le formazioni americane da bombardamento sono state disperse dalla caccia tedesca in modo tale che non hanno potuto effettuare il loro attacco in formazioni compatte. Durante i combattimenti aerei che ne sono seguiti, sono stati, fra l'altro, abbattuti venti apparecchi facenti parte di un gruppo di 25 aeroplani. Pochi sono gli equipaggi americani che hanno potuto salvarsi.

Il *D. N. B.* apprende che il numero degli apparecchi nemici abbattuti nel pomeriggio di ieri, durante l'incursione aerea anglo americana sui territori della Germania sud occidentale è salito nel frattempo a 139.

La distruzione di 139 aeroplani significa per gli anglo-americani la perdita di almeno 1390 specialisti d'aviazione. Secondo ulteriori notizie, le perdite della caccia germanica sono salite a 17 apparecchi. Il numero degli aerei nemici abbattuti supera il 50% di quelli impiegati dal nemico nell'attacco.

L'ammiraglio Fermo Spano chiede di essere arruolato

Chiavari, 15 ottobre.

In una vibrante lettera diretta al Sottosegretario di Stato per la Marina, ammiraglio Legnani, l'ammiraglio di Squadra Fermo Spano, distintosi nella guerra 1915-18 e successivamente in importanti Comandi navali e più volte decorato al Valor militare, ha espressamente chiesto di essere arruolato. Egli ha dichiarato di trovarsi con tutto il suo cuore di vecchio marinaio vicino allo Stato Maggiore e agli equipaggi della Marina italiani che hanno scelto la via più difficile e più dura, ma più onorata e gloriosa del sacrificio e della riscossa.

(Radio Roma).

Il sano popolo italiano ritroverà la sua strada

Radio Roma ha trasmesso nella sua emissione di ieri sera la seguente nota:

Il cerchio aperto dalla banda dei marchese del sabotaggio con la congiura di palazzo del 25 luglio si chiude con un nuovo colpo di mano di natura criminale: la dichiarazione di guerra in nome e per conto del sovrano interdetto alla Germania.

La catena del tradimento si allunga di un nuovo anello destinato a mettere in ceppi l'Italia, rea di essere cresciuta troppo di statura nei vent'anni del regime fascista. Il maresciallo fellone ha ora scoperto tutte le sue carte e rivelato tutte le sue sinistre intenzioni. L'agente segreto della framassoneria ebraica, che nell'ottobre del '22 si era offerto spavaldamente di distruggere il fascismo, ha avuto la costanza di attendere per vent'anni la perfetta ipocrisia per realizzare il suo bieco disegno, poco curandosi se il fascismo da movimento di parte si fosse, per il felice intuito politico e l'illuminata condotta di governo del Duce, identificato con la Nazione fino a diventarne il motore sociale, la classe dirigente, l'aristocrazia di massa.

Pur di uccidere il fascismo, Badoglio, con la complicità del re, non ha esitato a uccidere l'Italia, pur di gettare il discredito sul movimento politico che aveva attuato il programma risanatore di far piazza pulita dei troppi agenti dell'interesse straniero ed era fermamente intenzionato di attuare quella più alta giustizia sociale che deve assicurare al popolo dei campi e delle officine dignità di vita individuale e familiare, che anacronistici privilegi di casta facenti capo alla corona intendono contendere e soffocare, non si è arrestato di fronte al criminoso disegno di gettare l'onta sul proprio Paese.

Ecco dunque il marchese del sabotaggio che, avendo giustificato la capitolazione senza condizioni con l'assoluta incapacità del nostro esercito di ulteriormente combattere in difesa del suolo patrio, trova oggi ancora fiato per dichiarar guerra alla Germania, tradita e ingannata, e per fare ancora combattere truppe che a suo giudizio non erano in grado cinque settimane or sono di resistere ai disagi di una dura guerra. Ma il turpe agente massonico ha deliberatamente condotto l'Italia alla rovina per il sadico gusto di fare le vendette di Israele, gettandogli a buon prezzo la migliore gioventù italiana come carne da cannone.

Badoglio recrimina oggi contro la Germania attribuendole non si sa quali torti per essersi dimostrata capace di sfuggire alla mortale trappola da lui preparata e di essere stata così forte da sventare con le armi le più gravi conseguenze del perpetrato tradimento. Badoglio va, invece, inchiodato, non soltanto alle sue attuali responsabilità di agente onorario dell'Intelligence Service, ma anche a quelle trascorse di Capo di S. M. generale, carica che gli ha dato la possibilità di sabotare sistematicamente ogni iniziativa strategica in atto, sul fronte occidentale come in Grecia, in Africa orientale come in Libia, perchè il suo diabolico piano di perdere la guerra e di fare uscire esercito, marina e aeronautica con le ossa rotte era ogni giorno di più messo in forse dal generoso eroismo dei nostri combattenti e dalla ragazzo, operante disciplina del nostro popolo.

Fino al punto che si ritenne al Quirinale, dopo il tradimento a catena della più alta e meglio qualificata ufficialità delle varie armi congiurante nel delittuoso proposito di perdere la Patria per distruggere il fascismo, necessario e urgente far crollare il sistema mussoliniano col colpo di Stato, attuato con l'apparente rispetto della prassi costituzionale attraverso la procedura di un voto di maggioranza del Gran Consiglio fascista, risultato infeudato al tornaconto dinastico più che all'interesse rivoluzionario.

Cronaccaccia di ieri che a rimestarla dà odore di cose marce. Eppure anche dietro la siepe delle baionette nemiche Badoglio non deve ancora sentirsi tranquillo. L'Italia da lui pugnalata alle spalle con un tradimento che non trova riscontro nella storia di tutti i tempi e di tutti i popoli resiste bravamente alla sua insidia e, fiancheggiata dal potente alleato germanico, regge all'urto e all'offesa.

Lo scatenamento della guerra civile, freddamente perpetrato da Badoglio nell'ospitale residenza messa a sua disposizione da Eisenhower, è una responsabilità che lo schiaccia. Neppure la Francia di Degaulle e di Darlan è scesa così in basso, ma l'Italia che conta, l'Italia che vale, l'Italia destinata a sopravvivere non è quella che costituiscono potrà piegarsi ai britannici e agli americani, ma quella che, con l'aiuto di Dio, si va ogni giorno di più raggruppando, con la spontaneità irresistibile dei movimenti naturali, attorno a Mussolini e a Graziani.

Dal sangue dei caduti di tutte le guerre combattute e vinte per la grandezza d'Italia fermenta impetuosamente la volontà di vittoria che vertebra le giovani schiere dell'esercito repubblicano. Malgrado tutto e contro tutto, la corruzione e la frode non la spunteranno sull'eroismo e la lealtà.

Roma, 15 ottobre.

Diciassette miniere di carbone chiuse nell'Alabama

Berlino, 15 ottobre.

Il Servizio d'informazioni britannico comunica che almeno diciassette miniere di carbone dell'Alabama, con 6.500 operai, hanno chiuso i battenti. Esse figurano fra le miniere la direzione delle quali è stata assunta dal Governo americano nel mese di maggio scorso in seguito ai movimenti di sciopero e che sono state recentemente restituite ai rispettivi proprietari.

(D. N. B.).

I Reggenti di Bulgaria ricevono il nuovo Ministro degli Esteri

Sofia, 15 ottobre.

Ieri pomeriggio, i Reggenti hanno ricevuto il nuovo ministro degli Esteri, Scismanof. Dopo l'udienza, il Ministro si è recato al capezzale del suo predecessore, Kirof.

(D.N.B.).

Le arance siciliane spedite in Inghilterra

Roma, 15 ottobre.

Le autorità anglo-americane di occupazione hanno già disposto perchè dalla Sicilia e dalla Calabria enormi quantità di arance siano spedite in Inghilterra. Mentre il popolo dell'isola è costretto a ogni genere di privazioni, ben 34 milioni di arance saranno caricate nei porti britannici per essere destinate in parte alla gioventù inglese.

Altre ingenti quantità di agrumi sono state già consegnate alle poche fabbriche di marmellata dell'isola rimaste in piedi dopo i bombardamenti della R.A.F. e delle cannoniere americane; la produzione è però destinata alle truppe di occupazione e alla popolazione della Gran Bretagna.

Anche in Corsica la situazione è disastrosa: dal giorno dell'occupazione anglo americana regna la carestia.

(Radio Roma).

Valoroso missionario morto in India

Milano, 15 ottobre.

Giunge notizia dall'India della morte del missionario Fratel Egidio Cattaneo di Seregno, avvenuta ai primi di agosto presso i Gesuiti di Calicut.

Entrato a 15 anni nella Compagnia di Gesù il missionario lombardo iniziava il tirocinio che doveva condurlo sulla via del Saverio e passò infatti dal Collegio Leone XIII di Milano all'Istituto di Bergamo, a Soresina e quindi a Udine, maturando l'ideale missionario per il quale sentiva una ardente vocazione.

Fratel Egidio Cattaneo, che esplicò una notevole attività al Mangalore e quindi a Calicut, si è spento a soli 50 anni lasciato dalla Patria che con le opere e l'esempio dimostrò sempre di amare.

La Scuola di ballo della Scala riaperta in una sede di fortuna

Milano, 15 ottobre.

La volontà dei milanesi tesa a normalizzare, sino ai limiti del possibile, la vita civile, suggerisce i più impensati accorgimenti. Son noti i gravissimi danni causati dalle incursioni di agosto al Teatro de La Scala in cui furono distrutti anche laboratori e reparti annessi (sartoria, falegnameria, ecc.) non esclusa quella Scuola di ballo che fioriva come una tra le istituzioni del genere più apprezzate in Europa. Da tre giorni la Scuola è stata riaperta e la sua sede di fortuna è costituita dal palcoscenico del nostro massimo teatro che protetto dal grande sipario metallico poco ha sofferto per le bombe dirompenti che invece sconquassarono la bella sala del Piermarini.

Un brutto tiro ad una "coda,, di fumatori

Un tiro birbone ha giocato ad un assembramento di fumatori che si accalcava di fronte ad una tabaccheria di viale Corsica il trentottenne Emanuele Pirola di Augusto. Riempita di scatole (vuote) di sigarette d'ogni marca una reticella per la spesa, il Pirola si avvicinò alla folla tumultuante, ostentando con un sereno sorriso la sua copiosa provvista. Dapprima fu riguardato con curiosità, poi con diffidenza, poi con ira e ben presto la gente gli mugolò d'attorno. Quindi il grido di uno che lanciò un «dàlli all'accaparratore» fu come un segnale: il Pirola fu aggredito, la sua reticella avventata. Nè il trucco valse a rabbonire i fumatori imbestialiti, i quali, anzi, vistisi giocati, si avventarono sul malcapitato con maggior furore, conciandolo malamente. Il Pirola, salvato a fatica, dovette ricorrere alla Guardia Medica.

Una bottiglia dal treno

Colpita al capo una contadina versa in condizioni disperate

Mondovì, 15 ottobre.

Nel vicino comune di Pogliola, mentre la contadina Domenica Ravotto, di 45 anni, stava passando a lato della ferrovia Mondovì-Cuneo veniva colpita alla testa da una bottiglia di aranciata lanciata dal treno in corsa. La donna per la ferita riportata versa in condizioni disperate.

Travolto da un cavallo muore all'ospedale

Cuneo, 15 ottobre.

Mentre il bracciante Giorgio Pasero, di 52 anni, transitava per una via di Fossano, veniva travolto da un cavallo imbizzarrito. Il poveretto riportava la frattura della base cranica per cui poco dopo decedeva.

Maciullato dal treno

Genova, 15 ottobre.

Mentre viaggiava su un respingente del treno, nel tratto Acquasanta-Granara, il diciassettenne Bruno Ottonello, operaio presso lo stabilimento San Giorgio a Sestri Ponente, precipitava e finiva sotto il convoglio, per aver urtato contro la sbarra di un segnale luminoso. Il suo corpo è stato raccolto maciullato e trasportato all'ospedale di Acquasanta.

La morte di tre fratellini avvelenati dai funghi

Castelfranco Veneto, 15 ott.

In casa dell'agricoltore Barbiera da Cessalto, l'altra sera a cena erano stati consumati dei funghi raccolti nella campagna circostante. I funghi erano apparsi gustosi e tutti i famigliari Barbiera ne avevano mangiato in abbondanza. Durante la notte i fratelli Eligio, Gino e Rita, rispettivamente di anni undici, otto e tre, accusarono strani malesseri, mentre i genitori ed altre persone della famiglia non ebbero alcun disturbo. Successivamente le condizioni dei tre bambini andarono peggiorando e un sanitario del luogo consigliò il loro immediato trasporto all'ospedale di Oderzo. Nonostante ogni cura i tre poveri bambini cessarono di vivere fra lo strazio dei genitori.

Felice esito della vendemmia nella zona di Novi Ligure

Novi Ligure, 15 ottobre.

Nella regione vitivinicola di Novi Ligure, che comprende centri di produzione di prim'ordine quali l'Ovadese, il Gaviese e l'Alto Monferrato, la vendemmia ha dato un felicissimo risultato quantitativo e qualitativo, raggiungendo oltre i 18 gradi zuccherini ed i 12 gradi alcoolici. Ottimi, specialmente, sono stati i dolcetti di collina ed il cortese tipico della zona Gaviese. Il Municipio di Novi Ligure ha pubblicato stamane il riassunto generale dell'andamento vendemmiale, da cui risulta il prezzo medio di L. 40 il miriagramma per le uve nere, di L. 34.10 per le uve miste e di L. 30 per le uve bianche pregiate. Il prezzo medio generale del mercato è stato di Lire 34,35.

CRONACA CITTADINA

GUERRA DI IERI E DI OGGI

Le gallerie della Cittadella rifugi antiaerei

Tra i rifugi antiaerei che maggiormente parlano alla fantasia popolare, sono quelli ricavati da alcune gallerie della ex-cittadella, situate nella zona tra via Cernaia e piazza S. Martino e offerte dal Municipio agli inquilini delle case circostanti. Opportunamente e razionalmente riattate, tali gallerie offrono una buona sicurezza, data la profondità, da 14 a 15 metri, e la solidità della costruzione.

L'ingegner Francesco Paciotto, che costruì la cittadella di Torino nel 1565 per incarico di Emanuele Filiberto, e che fece scavare le innumerevoli gallerie che avrebbero dovuto servire alla guerra sotterranea, com'era uso in quei tempi, non poteva certo immaginare che il lavoro da lui compiuto, a distanza di quattro secoli sarebbe servito ancora ai torinesi per una difesa passiva dalle incursioni aeree.

Testimoni dell'assedio di Torino

Quale ci appare attraverso le cronache del tempo e le relazioni degli esperti di poi, la funzione precipua di queste gallerie che nel 1706 furono testimoni del famoso assedio di Torino e videro il fulgido eroismo del minatore d'Andorno: Pietro Micca?

La cittadella, che passava, e con ragione, per una delle migliori d'Europa, contava nel complesso 19 bastioni tutti rinforzati da controguardie e muniti da fortificazioni con fossi molto ampi e molto profondi. Il sistema di mine (o delle gallerie) a due o tre piani, costruito appunto nel 1565, era stato ampliato con una galleria grande ed altre minori, tutte rivestite di mattoni, diramantisi fino sotto l'avanspalto, cosa questa che conferiva, a detta degli esperti, una singolare potenza controffensiva alla cittadella.

Le gallerie di mina erano scavate a sette od otto metri dalla superficie del suolo: partivano dal fosso e si arrestavano al principio dello spalto. Le gallerie di contromina invece erano scavate a circa 14 metri, si staccavano all'interno dalla cortina di piazza e, mantenendosi sotto le gallerie di mina, si spingevano più avanti di queste ultime, nella campagna. Gallerie superiori ed inferiori comunicavano tra di loro a mezzo di scale. Inoltre, altre, seguendo la linea magistrale, mettevano in comunicazione i varii tronchi radiali di mina e contromina.

Giova ricordare che mentre il lavoro di scavo e di rifinitura era stato compiuto a dovere, tutte le gallerie erano mantenute pulite e perfezionate, e costantemente numerate, e illuminate e con ogni diligenza era mantenuto pronto quanto occorresse alla carica dei fornelli. Prospettata poi l'eventualità che le gallerie cadessero in mano al nemico, erano stati predisposti e mantenuti in efficienza speciali mezzi di chiusura che avrebbero bloccato l'invasore. Un corpo di ingegneri e di minatori era adibito ai lavori sopra e sotterra.

Fu solamente dopo il 7 luglio 1706 che la guerra sotterranea si aggiunse a quella terrestre; assedianti ed assediati diedero impulso alla dura affannosa guerra delle mine, con alterne vicende.

I francesi scavarono pozzi che proseguivano poi con gallerie, tentando di giungere fin sotto le fortificazioni della piazzaforte per farla saltare in aria, cercando con altri pozzi o gallerie di trovare quelle dei difensori per interromperle mediante barili di polvere e bombe, o inutilizzarle mediante l'inondazione.

Da parte loro i piemontesi avanzarono con le gallerie fin sotto i lavori degli assedianti per distruggerli, cercando le mine per sventarle. L'eccellente sistemazione delle gallerie preparate prima dell'assedio e perfezionate durante l'assedio stesso, favorirono i piemontesi, e si può dire come il buon lavoro dei minatori di Emanuele Filiberto abbe grande parte nel ritardare i progressi del nemico. Non piccolo perciò fu l'apporto di questi valorosi soldati alla vittoria finale del 6 settembre 1706.

Nella notte dal 29 al 30 agosto, forse guidati o istruiti da qualcuno, buon conoscitore delle gallerie, i francesi tentarono audacemente di penetrare nella galleria superiore della mezzaluna detta del Soccorso, entrandovi per la porta che si apriva sotto l'angolo saliente della controscarpa di fronte alla mezzaluna stessa, porta che fino allora era stata ignorata dai francesi. Dalla galleria superiore sarebbero poi passati in quella inferiore di qui facendo irruzione nella cittadella.

Dopo quattro secoli di vita

Si dovette a Pietro Micca, detto «Passapertutto», se il tentativo fu sventato. Il valoroso minatore diede fuoco ad un fornello di mina preparato per rovinare la scala nel caso che il nemico si fosse introdotto nella galleria superiore. Ecco quanto dice dell'eroico soldato il generale Solaro della Margherita»: «...E' bene sapere che il minatore sentendo sfondare la porta a colpi di scure, sollecitava il suo compagno di applicare la miccia alla salciccia; ma essendo più impaziente di quanto l'altro potesse essere veloce: «Levati di lì, gli disse prendendolo per un braccio — tu sei più lungo di un giorno senza pane; lascia fare a me, fuggi!». Poi avvicina la miccia troppo breve alla estremità della salciccia e le dà fuoco. Il fornello scoppia e il poveretto ha minor tempo di quello occorrente a mettersi in salvo, poichè lo si trova morto a quaranta passi dalla scala che aveva discesa».

L'assedio terminò con la vittoria delle armi piemontesi; le gallerie superstiti, i torinesi hanno visto a quali usi ora sono state destinate. A distanza di quattro secoli la cittadella, sia pure in minore e con altro volto, rivive la sua storia di battaglia.

Arruolamenti speciali nella Milizia Legionaria

Il Comando della I Zona della Milizia comunica il seguente bando del Comandante il Comando militare del territorio del Piemonte, della Liguria e delle provincie di Piacenza e di Pavia:

«E' aperto l'arruolamento volontario per giovani dai 18 ai 22 anni compiuti, per la costituzione di speciali reparti della Milizia Legionaria.

«Possono arruolarsi anche gli appartenenti alle classi 1921, '22, '23, '24 che alla data dell'8 settembre u. s. si trovavano in servizio nelle altre Forze Armate o che si siano già presentati ai Centri di raccolta.

«L'arruolamento volontario ha la durata di un anno e sarà concesso di anno in anno ulteriore periodo di arruolamento, soltanto per gli elementi dichiarati meritevoli ed idonei.

«Il periodo di servizio compiuto è computato, a tutti gli effetti, come servizio militare.

«I volontari godranno di uno speciale trattamento economico. Alle famiglie verranno corrisposti i sussidi previsti dalla Legge.

«I volontari dovranno presentarsi ai Centri di Mobilitazione delle Legioni M.V.S.N. sotto indicate, dove saranno sottoposti agli accertamenti per la loro idoneità fisica ed immediatamente arruolati.

Il Generale Comandante
F. Diamanti».

Il bando elenca quindi i centri di mobilitazione e di presentazione: 1ª Legione, Torino; 2ª Legione, Torino; 3ª Legione, Cuneo; 4ª Legione, Alessandria; 5ª Legione, Tortona; 6ª Legione, Vigevano; 7ª Legione, Pavia; 11ª Legione, Casale Monferrato; 12ª Legione, Aosta; 28ª Legione, Vercelli; 29ª Legione, Arona; 30ª Legione, Novara; 33ª Legione, Imperia; 34ª Legione, Savona; 36ª Legione, Genova; 38ª Legione, Asti; 83ª Legione, Piacenza.

Nei Fasci repubblicani

Le adesioni al Partito - Ex-componenti i Direttori, ispettori e fiduciari invitati a Casa Littoria

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Tutti coloro che già hanno dato la loro adesione al Partito Fascista Repubblicano o che intendono darla, accogliendo le sue premesse ideologiche varie volte precisate dalla Segreteria generale, sono invitati a presentare regolare domanda in carta semplice, allegando l'apposito modulo da ritirarsi a Casa Littoria.

La prescritta commissione per l'esame delle domande, i cui componenti sono in corso di designazione, inizierà al più presto i lavori di selezione.

Gli ex-componenti del direttorio federale e del Fascio di Torino, gli ex-ispettori federali ed i fiduciari dei gruppi rionali sono invitati a presentarsi al Commissario federale, per urgenti comunicazioni.

Il rag. Andrea Nasi è stato riconfermato nella carica di segretario del Dopolavoro provinciale.

Una Mostra permanente aperta a tutti

I ferri battuti di via Garibaldi

Sono le ringhiere settecentesche di poggioli e balconcini che si vorrebbero recuperate dalle macerie e ricostituite

Fra le più notevoli raccolte di oggetti di ferro battuto è segnalata per il suo rilevante pregio artistico quella del nostro Civico Museo di arte antica, la quale conta scelti pezzi che servirono ad appagare il lusso dei signori feudali o anche di bisogni più modesti della vita di quel tempo. Infatti, insieme a tripodi, cassaforti, armi da taglio e da fuoco, sono anche alari, arnesi, caldani, serrature da porte, campanelli e picchiotti per le porte. Ognuno di questi oggetti porta il segno del personale cavalleresco senso artistico del fabbro che l'ha eseguito, ma dove il maestro ferraio ha lasciato una persona dimostrazione del suo spirito creativo è nelle cancellate, nelle ringhiere, negli altri ornamenti che portarono un contributo di bellezza e di ricchezza all'architettura.

In questo settore Torino presenta una mostra permanente, libera, in via Garibaldi, l'antica Dora Grossa, dove ebbero la maggior parte dei balconi con ringhiere in ferro battuto che la Sovraintendenza dell'arte medioevale e moderna ha elencato fra i monumenti nazionali.

Non sono molti coloro che si soffermano ad ammirare queste ringhiere, che sappiano celebrarne il pregio; la grande maggioranza dei passanti le confonde con le altre innumerevoli gettate in ghisa ed al massimo le degna di un fuggevole sguardo. Ma per gli intenditori questa pubblica permanente mostra è ben altra cosa. Quasi tutti gli edifici, cominciando da quello contrassegnato con il numero uno, all'angolo di piazza Castello, fino alla casa del numero 35, all'angolo di via Assarotti, hanno finestre e balconi adorni di ringhiere in ferro battuto che costituiscono il più bel campionario di ciò che i maestri ferrai forgiarono nel secolo diciottesimo. Si vedono ringhiere lineari, di ammirevole semplicità, razionalità di struttura, sobrietà di decorazione, adornare tutte le finestre, fino a quelle del quarto piano, poste sotto il cornicione della casa che sorge dall'angolo di via Bellezia all'angolo di via Conte Verde; in altre case le ringhiere adornano i soli balconi, e a linee mortimeniate ma di squisita semplicità di fattura; e arricchite da cerchi e quadrilobi; alcune ancora sono piccole, fantasiose come cancelli, e vi si ritrovano reminiscenze cavalleresche del gotico e del rinascimento, a volte una maggior complessità nel disegno, una maggior ricchezza di elementi, un moltiplicarsi di spirali e di riccioli che ricorda, a chi guarda queste ringhiere in bellezza e la tecnica di certi merletti.

Una passeggiata per la via Garibaldi ci conferma che anche la nella raccolta di ringhiere in ferro battuto, di cui Torino giustamente menava vanto, non è rimasta immune dall'offesa aerea. Quelle che adornavano le finestre del terzo e del quarto piano della casa posta all'angolo di via Bellezia sono finite fra le macerie che costituiscono una barricata all'imbocco di quest'ultima via. Qui tre bombe dirompenti hanno abbattuto dal tetto alle fondamenta la casa segnata con i numeri uno, tre, anch'essa dichiarata monumento nazionale per la purezza delle sue linee architettoniche. Invece, fra l'altro un portone dei più belli e schietto barocco piemontese, schiantati sono pure stati altri edifici fino al n. 7, danneggiato gravemente il palazzo civico, posto di fronte.

Altre bombe dirompenti hanno ridotto ad un ammasso di rovine l'intero isolato che va da via Siccardi a via Assarotti e tutte le ringhiere che adornavano i balconi di queste case sono scomparse, sepolte sotto i rottami d'ogni genere che si accumulano in quella desolata area. Triste scenario da cui si elevano tronconi di muri, che mostrano qualche angolo di soffitto e stucchi, qualche elemento di termosifone rimasto miracolosamente appiccicato ad un pezzo di parete, qualche quadretto, qualche oggetto famigliare.

La via Garibaldi è stata duramente provata; al n. ventiquattro sopra la farmacia Rosia, dalle finestre bocchegianti appare come un pozzo sprofondarsi dal tetto alle cantine; non sono rimasti in piedi che i muri perimetrali, in un simile stato è la casa all'angolo di via Venti Settembre dove era il negozio della Giuori. Ma non vanno avanti nelle via Garibaldi ci proponiamo ora di elevare, vogliamo invece accennare alle ringhiere in ferro battuto che sono state schiantate dalle bombe e che chiediamo in tutto o in parte potranno essere ricuperate fra le macerie.

Si tratta di oggetti d'arte autentica che non vorremmo, anche se deteriorati, venissero confusi fra i rottami metallici come ghisecci da ricupero.

Pacchi e pacchetti postali

Essendo stata pubblicata che il «Servizio postale» veniva completamente ripreso, alcuni lettori, prendendo in utilizzo alla lettera, hanno creduto che anche la spedizione dei pacchi postali fosse stata ripristinata in pieno.

Le cose stanno invece in questi termini: pacchi postali possono essere spediti esclusivamente dalle ditte che fabbricano medicinali o apparecchi ortopedici, oppure dai privati che inviano indumenti e derrate a prigionieri di guerra.

Sono poi normalmente accettati i cosiddetti «pacchetti postali» di soli 500 grammi, compresi nel caso e in fino servizio di corrispondenza, se recapitati da portalettere e procaccia.

Per tutti gli altri pacchi spedizione da ditte, sia da privati, vige a tutt'oggi il divieto.

La carne per gli ammalati

Per disposizione delle superiori Autorità il Co.Pro.Ma. comunica che, per meglio disciplinare la distribuzione della carne agli ammalati a domicilio, e fatto obbligo agli aventi diritto di servirsi per tutta la settimana presso la stessa macelleria prescelta, oltre alla domenica mattina.

Ecco l'elenco delle macellerie di servizio dal 18 al 23 ottobre: Arduino Antonio, c. Em. Filiberto (mercato 1904); Carola Giuseppe, via Bellezia 10; Valente Fratelli, via Carlo Alberto 20; Bunino Giovanni, via San Donato 44; Conti Secondo, corso G. D'Annunzio 10; S.A.M.A.R., v. Vibò 35; Romano lo Alessandro, corso G. Cesare 49; U.N.S.A.C., corso Palermo 142; Sua Teresa, corso Reg. Margherita 15; Pastore Angelo, corso Casale 78; Naina Giacomo, via San ta Giulia 45; Viarizzo Dante, via Bazzini 55; Valente Stefano, via Madama Cristina 32; Vergnano Giuliana, via Nad. Cristina 96; Ferrero Giacomo, via Filippo Corridoni 21; Gramaglia Francesco, via San Secondo 19; Alesati Giuseppe, corso Orbassano 20; Ferrero Felice, via Mongineveo 72bis; Moura Baldassarre, via Moretta 18; Cerutti Ettore, strada Bertolla 129; Bari Augusto, strada Cavoretto 31; Doria Nicola, corso Stupinigi 579; Nella Giacomo, piazza Statuto 13; Aluffi Derigio, corso Lecce 49; Fogliatto Giovanni, via Bergese 13.

Venanzio e le mosche

Anche Venanzio Z. combatte a fondo le mosche, ma a ciò fare è spinto da intendimenti suoi particolari. Venanzio Z. caccia le mosche perchè esse gli servono, con quelle loro alucce iridate, a comporre su delle tavolette certi suoi disegni che messi poi sotto vetro e appesi alle pareti formano la ammirazione di quanti lo vanno a visitare. La casa di questo artista moschicida è improntata a un geniale Wunderkammer. Per tutto sono barattoli e vasetti contenenti gran copia di mosche morte. Anzi, quest'anno, il bottino è particolarmente bespicuo, avendo Venanzio Z. diviso di dar principio nelle lunghe serate del prossimo inverno a una serie di disegni ispirati al «Purgatorio» dantesco. Intanto Agata, la sua vecchia serva, è andata per qualche giorno al paesello, e a far le sue veci ha fatto venire la figlioccia Cecchina, una ragazza di scarpe e cervello grosso, inesperta e affannona. A mezzogiorno di ieri il signor Venanzio si siede a tavola, attacca di buona voglia il risotto, allunga il collo, assapora. Non c'è male, brava Cecchina. Mentre quella gongola tutta, l'entusiasmo del signor Venanzio subisce un raffreddamento: nel risotto ha trovata una mosca. Pazienza: delle mosche come mezzo espressivo, non è però che le ami nel risotto. Procede guardingo: ne trova un'altra. Rovista con la forchetta: il risotto è pieno di mosche! Scampata alle ire del padrone, Cecchina racconta la sua avventura al primo vigile urbano in cui s'imbatte. Ella ha preso mosche morte per funghi secchi.

Il carrettiere di corso San Maurizio

Come la vittima è spirata L'uccisore già identificato?

Sull'uccisione del carrettiere Nicola Cima, di 41 anni, avvenuta la sera del 13 corr. ad opera di quattro individui, proprio dinanzi allo stabile n. 61, del corso San Maurizio, sulla figura stessa del Cima abbiamo potuto raccogliere alcuni particolari.

Non quattro, ma cinque volte l'uccisore fece fuoco sul disgraziato carrettiere, che fu colpito da due proiettili al torace, e da altri due al capo: un quinto proiettile non raggiunse la vittima. I cinque bossoli sono stati trovati dal funzionario di polizia accorso sul luogo.

E' assodato che il Cima non spirò subito: mentre gli uccisori fuggivano e i passanti impauriti si ritraevano, lo sventurato trovò ancora la forza di attraversare il viale, di entrare nel portone della casa n. 61, che si trova all'angolo di via Buniva; e qui, dopo aver bussato alla porta del custode, stramazzava al suolo, rantolando, e poco dopo cessava di vivere. Una larga striscia di sangue ha segnato gli ultimi passi del carrettiere.

Il cav. Rossetti, commissario capo dell'ufficio di P. S. di Vanchiglia, che sta ora conducendo attivissime indagini, ha già stabilito con certezza che gravi motivi d'interesse hanno provocato il delitto. E' da escludere di conseguenza ogni motivo passionale.

Sono stati ieri fermati due degli individui con cui il Cima fu nella bottiglieria di corso S. Maurizio poco prima del delitto. Il cav. Rossetti ha già interrogato a lungo la titolare della bottiglieria e la moglie del Cima. Da queste deposizioni e da altri elementi raccolti, sembra che l'assassino sia già stato identificato e che promettenti siano le ricerche per poterlo presto assicurare alla giustizia.

Vaglia bancari ed assegni per pagare le imposte

Per agevolare il pagamento delle imposte S. E. il Capo della provincia ha autorizzato gli istituti bancari ad emettere, su richiesta dei depositanti, vaglia bancari ed assegni circolari senza limiti di somma purchè intestati agli esattori delle imposte, analogamente, per il pagamento delle quote d'imposta sugli utili di guerra da investirsi in titoli di Stato, le Banche sono autorizzate ad emettere vaglia ed assegni.

Campa carpendo le penne a mature colombe

Di un singolare individuo, più volte truffatore, si è occupata e si sta occupando tuttora la Compagnia interna dei Carabinieri. Il briccone, che è italiano, risponde al nome di Alberto Alice di Ambrosio e nacque a Cavaglià nel 1910. E' accertato che costui, dopo essersi dedicato, e con insuccesso, a vari mestieri fra i quali quelli del meccanico e del commesso, si propose di trarre più lauti e facili guadagni, specializzandosi nell'arte di abbindolare signorine mature. E l'Alice, nella nostra città, ebbe modo, in breve, di avvicinare la cinquantenne Teresa Bianchini fu Dondato, benestante; e, promettendole un corteggiamento matrimonio e spacciandosi, con il suo eletto sdilinguagnolo, per un giovane artista tenendosi d'aiuto, s'installò comodamente in casa di lei, bevendo e mangiando a piacer suo. Ora accadde che la Bianchini, dovendo sottoporsi ad un'operazione, fu ricoverata alle Molinette; e, nel partire, affidò la casa all'Alice. Il quale, durante l'assenza della matura colomba, non s'astenne; rovistando qua e là nei cassetti e impadronitosi di numerose, gioielli, di pellicce, di biancheria per un valore rilevante, circa e, due giorni prima dell'arrivo della Bianchini, si rese uccel di bosco. I carabinieri, dopo pazienti indagini, riuscirono a scoprire la vera identità del truffatore.

Sembra tuttavia che questa non sia l'unica impresa del genere dell'Alice e si attende la conclusione delle indagini per accertare a quant'altre mature colombe il giovanotto abbia troncato le ali e carpito le penne.

Il concerto sinfonico di oggi al Carignano

L'ingresso è gratuito

Oggi, alle 16,30, ha luogo al Carignano l'annunciato concerto sinfonico, organizzato dall'Orchestra Sinfonica Torinese, con la partecipazione di sessanta professori. Il programma comprende: Prima parte: 1. Rossini: *Assedio di Corinto*, sinfonia; 2. Beethoven: *Leonora n. 3*, ouverture; 3. Catalani: *A sera*; 4. Massenet: *Sotto i tigli*.

Seconda parte: 1. Schubert: *Incompiuta*, sinfonia 8ª; 2. Rossini: *La gazza ladra*, sinfonia.

Il concerto, diretto dal maestro Arturo Basile, è gratuito limitatamente alla disponibilità dei posti.

Oggi alla Radio

Ore 7: Notiziario tedesco - 7.15: Giornale radio - 7.25: Musiche brillanti - 8: Segnale orario. Giornale radio - 8.10: Canzoni - 8.30: Orchestra musica leggera - 11.30: Orchestra musiche popolari (registrazione) - 12.10: Orchestra musica leggera - 13: Segnale orario. Giornale radio - 13.15: Orchestra musica da camera - 14: Giornale radio - 14.10: Orchestra musica leggera - 15: Musica varia - 17: Segnale orario. Giornale radio - 17.10: Orchestra musica da camera - 17.30: Concerto - 19: Trasmissione per la Sicilia - 20: Banda (dischi) - 20.30: Segnale orario. Giornale radio - 20.40: Musica sinfonica (dischi) - 21.10: Musiche brillanti - 21.30: Dischi dei tenori Pasero e Masini - 22.10: Musica operettistica - 22.35: Orchestra musica da camera - 23: Giornale radio - 23.10: Orchestra musica leggera.

Stato Civile di Torino

15 Ottobre 1943.
NATI 6
MORTI 6
MATRIMONI 4

Alfano Francesco m. Bollardo, a. 27, da Venticoppo, casalinga, v. Concetta 5 - Mario Bernardina fu Giuseppe, a. 74, da Salerano Can., agiato, str. Settimo 33 - Giorgi Giacomo m. Bonetti, a. 59, da Pesaro, casalinga, v. Pigafetta 26 - Colline Teresa fu Giuseppe, a. 71, da Castagneto Po, casalinga, Ricovero - Benaretti Maddalena di Giovanni, a. 8, da Frattali, scolara, Osp. di Savoia.

BORSA DI TORINO

TORINO, 15 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3½	81 75	82 —	Marelli	770 —	770 —
» f. c.	81 50	82 25	Fiat	720 —	720 —
Red.3½	56 50	56 50	Isotta	97 50	97 50
» f. c.	56 75	56 75	Savigl.	1625	1625
Red.5%	81 90	81 50	Snia	465 —	470 —
» f. c.	81 50	81 75	Lanif.	207 —	207 —
Red.5	86 65	87 —	Monte.	200 —	200 —
» f. c.	86 75	87 —	Finsid.	370 50	358 —
BTP	93 50	91 50	Ilva	150 —	145 —
» 45	90 —	90 50	Ansal.	173 —	173 —
» 49	84 90	85 —	Borsa	12500	12500
» 50 I	85 —	86 75	Viac.	900 —	900 —
» 50 II	85 25	86 —	Unione	490 —	475 —
» 51	85 —	86 —	Fiani	290 —	290 —
Ferriv.	600 —	586 —	Lanar.	375 —	365 —
Iri 4½	400 —	400 —	Cit	395 —	395 —
Elit.N.	430 —	430 —	Michel.	716 —	710 —
Irma	400 —	430 —	Param.	365 —	365 —
Ist 4%	415 —	430 —	Lanca	690 —	690 —
Fond.N.	405 —	410 —	Aem	75 —	75 50
ex 5%	400 —	400 —	Ram.	130 —	128 —
ex 5%	480 —	470 —	Mon.P.	470 —	465 —
S. Pao.	575 —	565 —	Ansal.	440 —	440 —
Ist %	575 —	574 —	Mont.P.	295 —	295 —
Migl.	500 —	500 —	Ang.F.	405 —	401 50
A.Den.	4900	4900	Zucch.	300 —	300 —
Madr.	1950	1900	Unica	720 —	720 —
Meria	2350	2350	Alem.	320 —	320 —
R.A.I.	580 —	580 —	Westl.	740 —	750 —
Tor.A.	550 —	550 —	Olibra	145 —	145 —
Sacrs.	1300	1300	Pign.	300 —	300 —
Italg.	37 —	37 —	Safa	430 —	436 50
Sip	1100	1095	Tosco	1030	1030
Terni	317 —	317 50	Piaggio	74 —	74 —
P.C.E.	350 —	345 —	Albe	400 —	405 —
Valdar.	2500	2500	Rinas.	1100	1100
Mer.El.	350 —	350 —	Reni.	715 —	705 —
Ada	570 —	570 —	Carl. I	875 —	870 —
Uses	500 —	500 —	Burgo	1070	1070
Staf	2550	2550	Fof. S.	500 —	500 —
Vese	280 —	275 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 76.80; Svezia [illegible] Argentina 443; Germania 760.15; Giappone 4.375.

BORSA DI MILANO

La scarsità degli scambi accentua la tendenza calma già rilevata ieri nei mercati azionari, e varie voci fra le più rappresentative delle quote si assestano di conseguenza su posizioni inferiori. Ma l'aspetto che merita rilievo particolare è dato dal sostegno sistematico e dai rialzi conseguiti dalle due Rendite e dai due Redimibili 3,50 e 5 %, per cento, in aumento risultano pure i Buoni del Tesoro 1949, 1950 e 1951.

Da oggi le azioni N.G.I. pagano il dividendo di L. 7, al netto dell'imposta.

Nota Agraria

In questo principio di ottobre è dato vedere nelle campagne un accelerato affrettarsi per l'esecuzione di lavori per la semina del frumento. A parte il fatto che l'epoca più adatta per eseguire la semina del frumento, specialmente se di varietà precoce, è dalla metà di ottobre in avanti, questo affrettarsi va generalmente sempre a scapito della perfetta esecuzione dei lavori stessi ossia si hanno arature sommarie senza il completo rivoltamento del terreno, mancata esportazione delle male erbe, erpicature superficiali e per le quali restano nel campo delle intere zolle frequenti, irregolare pareggiamento del terreno, insufficiente trasformazione del vaglio in cumuli di erbe, semina frettolosa del seme in superficie, ottima prevalentemente superficiale e spesso senza la necessaria distribuzione del seme con gli antiinfestanti, di cui si fece cenno in una recente nota.

Se per la difficoltà di disporre tempestivamente del concime fosfatico, che dovrebbe essere interrato con l'aratura, si è costretti a spanderlo sia pure in parte ad uno dei più efficaci mezzi per ottenere una buona produzione. E ancora è ragione maggiormente necessario non trascurare quei lavori, che sono anch'essi indispensabili ad una buona riuscita della coltura granaria e la cui esecuzione anzi per quanto deve essere più accurata.

Il terreno va preparato in ogni dettaglio già prima della semina. Preparandolo della la terra che non si debba più ritornarvi su di esso con aratri, animali e macchine. Il suo passaggio arrecherebbe sui terreni seminati non sono leggeri. Poche piante sono di tanto alle affezioni dei ristagni d'acqua e quindi quelli devono essere impediti con la sistemazione del terreno.

In quanto al sistema di semina ogni agricoltore adotterà quello che a suo criterio e secondo la sua pratica ritiene il migliore (a file semplici, binate o terrate), ma ricordare sempre di seminare non fitto sulle file, a una giusta profondità e in maniera che siano a sufficienza tempo facilitate le sarchiature. La profondità del seme variera da 3 ai 5 centimetri, quest'ultima solo per i terreni più sciolti e per i semi più grossi. Non si dimentichi poi la rullatura dei grani più piccolo, possibilmente subito dopo la semina, a meno dell'eccessiva umidità del terreno, possono rimanere scalzate, ma la rullatura va eseguita prima non dopo la semina di modo il rullo non trovi già il terreno assestato.

Segnando la Cronaca

l'«ISTITUTO MINERVA»

inizierà il 18 corr. le lezioni diurne e serali, dei corsi Autorizzati di Scuola Media e di Istituto Tecnico, Inferiore e Superiore per Ragionieri e Geometri. Detto Istituto è specializzato nello svolgimento dei corsi accelerati per il guadagno e ricupero di anni perduti.

Informazioni e iscrizioni presso la Segreteria dell'Istituto, via Maria Vittoria 31 - Tel. 80-503.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO Gioco d'azzardo. Giuriolo, Paleoni, Lorenzana, Mauri. ala d'Ancora. Ultimo ore 19,45 - CORSO: «Campo de' Fiori» con Fabrizi, A. Magnani, De Filippo. Ultimo Luce 18,30. Film 18,55 - Augustus L'amante del Granduca - STATUTO La grande ombra. Hellrich Georg, Heidemarie Hatheyer. Prem. alla Biennale di Venezia - Nazionale Harlem, Gioli, Nazzari - DORIA La morte civile, Nicchi - TORINO «Ti voglio bene», Hildo Krahl, Paul Hubschmid Spettacolo continuato, dalle 10. Gran successo - ALFI: «Il tirocinio di papà» - COLOSSEO: «L'angelo bianco» - C.Alberto «Appuntamento alle 5» - EXCELSIOR Voglio essere amata - P. Nuovo Vagabondo della steppa - Spettacoli continuati dalle 10: Radium 14,50: Fascino di Bohème - ADUA: «Angelo bianco» Mancini - ROMA aper. 14: «Leoria cantare il cuore» A Nebuilletti, Ult. 19 - V. VENETO «Colpi di timone» Govi - SOCIALE: «Orizzonte di sangue» - BELCIO ore 14: Un grande amore - OROPA 14,50: «Luisa Sanfelice» - Savoia 14,50: Tempesta sul golfo - Ras inizio spett. 13,30 «Una donna fra le belve (Leny Marenbach, Frank). Ult. 17,45 (Film Unione).

SPETTACOLI DALLE ORE 10

domani al Nazionale con «Harlem», colosso d'eccezione

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Dopo lunghe e penose sofferenze, assistita dai Conforti religiosi la Signora

Luigina Ronco ved. Becca

raggiungeva i suoi cari nella vita eterna.

Ne danno il doloroso annunzio: l'Istituto della Sacra Famiglia, l'Avv. Piero Gallinea, esecutore testamentario, parenti e amici.

La salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Torino al le ore 10.30 del giorno 16 ottobre.

Biella, 14 ottobre 1943.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Isidi, T. 4227